

# Letizia Moratti, la donna in carriera neo ministro della Pubblica Istruzione

## Una lady di ferro in cattedra

**L**etizia and gentlemen. Desta quasi stupore la sua foto, il suo sottile viso femminile in mezzo alla spianata dei maschi volti ministeriali, XIV legislatura, secondo governo Berlusconi. C'è anche, è vero, la 35enne mamma in attesa Prestigiacomo nella casella delle Pari Opportunità, ma a spiccare è lei. Letizia Brichetto Moratti, neo ministro della Pubblica Istruzione, fama di privatizzatrice e aziendalista spinta, già attesa dai sindacati scuola (Cobas, ma non solo) sul piede di guerra.

Letizia Brichetto Moratti, un nome eccellente, una biografia eclatante, una carriera da tanto di cappello.

Letizia Moratti, questa specie di Thatcher italiana più giovane e più piacente, 49 anni, alta, sottile, capelli vaporosi, lineamenti fini, il bon ton imparato in culla, e quell'eleganza "naturale" nonché firmata Armani che appunto passa inosservata a Piccadilly Street.

A Letizia, Piero Bernocchi farà vedere certo i sorci verdi, ma anche lei certo gliene farà vedere: perché sotto i suoi impeccabili tailleur lei è una dura, una nostrana lady di ferro, occhio.

Di lei rimandano un ritratto irriprensibile che non fa una piega, perfetto come il suo look. Già da piccola. Come si conviene a una del suo rango, a Milano, dove vive, frequenta il "Collegio delle fanciulle", è una scolara modello, (mai un brutto voto dalle elementari alle medie); dopo il classico si iscrive a Scienze politiche (avrebbe voluto fare architettura, ma «c'era il '68 - dice in una intervista - e io l'eskimo non l'ho mai messo») e a 23 anni si laurea in Scienze politiche, ovviamente

**Dalle aziende di famiglia, alla presidenza Rai sotto il primo governo Berlusconi, a Murdoch, a Stream. La modernizzazione della scuola e le tre "i" del Cavaliere: la "Thatcher italiana" non nasconde di avere le idee chiare**

con il massimo dei voti.

Rigore è una delle sue parole preferite, dicono: verso gli altri, ma non è tenera nemmeno con se stessa, dicono. Appena laureata è già al lavoro, prima assistente universitaria (Diritto Comunitario Europeo con il prof. Pocar), e quindi a tempo pieno nell'azienda di papà, le feste possono aspettare.

Letizia è anche una che nasce bene. Suo padre - che ha fatto la Resistenza - è un big del ramo assicurazioni (la famiglia Brichetto ha fondato nel 1873 la prima società di brokaggio in Italia); il nonno materno è consigliere del Credito Italiano, nel salotto della nonna si può incontrare Bacchelli, l'altra nonna è sindaco di un paese in Lombardia.

Enasce più che bene il ragazzo Gian Marco da lei sposato subito dopo l'Università che di nome fa Moratti, dynasty milanese del petrolio, figlio di Angelo (il miliardario patron della

mitica Inter, la squadra allenata da Herrera, quella di Mazzola, Suarez, Corso, Picchi), a sua volta presidente della Saras (Società anonima raffinerie sarde).

E' indubbiamente una che sa il fatto suo, Letizia. Quando nel 1994 diventa presidente della Rai "messa lì" da Berlusconi (ma la frase "messa lì" la fa arrabbiare moltissimo), non ci mette molto a scandalizzarsi. Memorabili le cifre (per la verità, i "buchi") che mette in piazza in interviste che fanno rumore. «Guardi, un giornalista Rai prende in media 136 milioni lorde, senza la gratifica. Contro i 178 milioni medi dei dirigenti e i 52 di operai e impiegati». Imperterrita. «I 1.649 giornalisti costano all'azienda 220 miliardi l'anno e i 9.939 operai e impiegati 520. E hanno le buste paga bloccate».

Distribuisce «bacchettate» - scrive allora Gian Antonio Stella sul *Corriere* - come una governante prussiana a casa Cupiello». L'incontentabile Montanelli considera la sua presidenza un «eccellente affare per la Rai» e lei continua a scandalizzarsi, da manager quale è. «Ma lo sa quanti sono i direttori? Ventotto, più 3 condirettori e 57 vicedirettori, contro 27 praticanti. E c'è una testata con 59 capiredattori e 1 praticante».

Quando nel 1996 dà le dimissioni («torno a Milano alla mia famiglia e alla mia azienda»), la Rai ha un attivo di 68 miliardi; lei ha bloccato il programma di Barbara Palombelli e di altri collaboratori esterni «eccellenti», e si porta via, dice, un solo rimpianto, «avrei visto volentieri un tg diretto da Michele Santoro».

Vera Donna Letizia. E' noto il suo

volontariato in prima persona per San Patrignano, di cui è convinta sostenitrice (in un meeting organizzato dalla comunità si rivolge direttamente al Papa, auspicando un più consistente intervento della Chiesa nella battaglia all'insegna del più puro proibizionismo), ma il suo curriculum è in tutto e per tutto quello di una donna in carriera. Una donna in carriera di successo.

A 25 anni è già presidente della Associazione italiana brokers di assicurazione; poi crea la Spa - Ricerche Sistemi Pubblica Amministrazione -; poi il gruppo Nikols; poi è la volta del Gruppo Seogwick (70 operazioni di fusione in 12 Paesi); nel '98 fa l'accordo con il magnate australiano Murdoch; è quindi il momento di News Corp. Europe e di Stream; oggi guida la GoldenEgg, «società che finanzia aziende attive nel settore delle telecomunicazioni»; nel frattempo ha agito di diventare ambasciatore dell'Onu per il programma contro la criminalità e la droga (e inoltre mantiene, dicono «un appuntamento fisso con il risotto domenicale»). Va da sé, nel 2000 è premiata da un Lions club «per aver mirabilmente incarnato il simbolo della Donna di Prestigio». Se vi piace.

Sono in molti a pensare che la Donna di Prestigio neo ministro per la Pubblica Istruzione si darà molto da fare, da par suo, sul terreno delle tre "i" berlusconiane, "impresa, internet, inglese". Occhio. La Donna di Prestigio fa sul serio.

E di sé dice, con grazioso franco sorriso: «Non sono solo amica di Berlusconi. Sono amica anche di Merloni, di Romiti, di De Benedetti».

Maria R. Calderoni



Letizia Moratti, neo ministra dell'Istruzione